

Gli "autonomisti" dal prefetto

Comune di Porto Santa Venere, il Comitato illustra le sue ragioni a Sodano

Ieri mattina una delegazione del comitato "Verso l'autonomia di Porto Santa Venere" è stata ricevuta dal prefetto Ennio Mario Sodano. Partendo dall'esposizione del disegno di legge regionale presentato dall'onorevole Bruno Censore, è stato sottolineato come sia «necessario ed improcrastinabile per l'intero territorio costiero raggiungere il traguardo dell'autonomia». «Ringraziamo il prefetto per aver accolto la nostra richiesta di incontro - affermano dal Comitato - Abbiamo avuto modo di rappresentare lo stato dell'iter legislativo della proposta Censore ed il percorso valoriale che intendiamo percorrere per realizzare il sogno di un nuovo assetto amministrativo in grado di colmare quel buco di governo nell'area costiera che, di fatto, è un ostacolo al decollo economico e sociale di tutti i centri costieri della nostra provincia». Va sottolineato come in altri centri calabresi fervono analoghi movimenti autonomisti (Le Castella, Sibari, Catanzaro Marina). Ormai non nuovo a riconoscimenti istituzionali come interlocutore e protagonista, il Comitato, nonostante i «ripetuti inviti», ancora non è riuscito ad aprire un dialogo con il sindaco Franco Sammarco, la giunta ed il consiglio comunale vibonese. Persino il senatore Murmura, sebbene sia contro le ragioni autonomiste, ha sollecitato un interessamento delle istituzioni comunali, anche alla luce delle delibere della I e della IV Circostrizione che chiedono l'autonomia dal Comune di Vibo Valentia. Dal canto suo, il prefetto Sodano ha rilevato come «la proposta si inserisca nel complesso contesto di riordino degli enti locali ed enti intermedi, in cui la necessità di realizzare bilanci economici virtuosi obbligherà al loro accorpamento o soppressione, ma - ha aggiunto - potrebbe avere maggiore praticabilità se integrata in una proposta complessiva di riordino dell'assetto amministrativo dei comuni della provincia vibonese». «In effetti noi da tempo affermiamo - riprendono dal Comitato - che la costituzione del nuovo Comune di Porto Santa Venere potrebbe rappresentare una valida premessa per giungere, in un futuro prossimo, alla creazione di un grande centro costiero, forse il più importante della Calabria, mediante la fusione con gli altri comuni contigui, come Pizzo e Briatico, così come solo accorpando a Vibo i tanti comuni collinari vicini potrebbe realizzarsi una città capoluogo in grado di esercitare in pieno ed omogeneamente il suo ruolo territoriale. Ne siamo certi - concludono i rappresentanti del movimento autonomista - sia per la disponibilità dimostrata ma, ancor più, perché abbiamo intenzione di fornire presto al prefetto una esaustiva quanto determinante risposta al quesito finale che ci ha posto, e che per noi rappresenta quasi un'entusiasmante sfida: dimostrare che un nuovo Comune può anche nascere da uno che non funziona».

Roberto Maria Naso

Un progetto
Una sfida
Le frazioni
costiere hanno bisogno
di un diverso assetto
amministrativo che
vada a colmare un
buco di governo
insopportabile

INCONTRO

Da sinistra Antonio Montesanti, il prefetto Ennio Mario Sodano e Ferdinando Cammarota



barriere architettoniche

La denuncia di Contartese dimenticata Limardo: «Il sindaco dica qualcosa»

Accessi, ingressi, porte, pavimenti, servizi igienici, ascensori, altezze di vari elementi, sono sempre lì, in agguato, quasi come se al mondo fossero tutti nel pieno delle loro capacità fisiche. E a nulla valgono le diverse prescrizioni di legge che impongono di abbatterle, perché di barriere architettoniche continuano ad essercene ancora tante, troppe. Anche a Vibo Marina, dove a nulla è valso l'appello lanciato dal consigliere di Circostrizione Francesco Contartese, da sempre impossibilitato ad esercitare pienamente il suo mandato per la mancanza «di quel minimo di attenzione promessa nell'immediatezza dell'elezione dal sindaco e che avrebbe dovuto consentire l'accesso alla sede tramite un qualunque accorgimento idoneo ad eliminare i diversi ostacoli». Questione di impossibilità o di indifferenza? Difficile esprimere un giudizio, fatta sta, però, che oggi a sollevare la questione è Maria Limardo, dirigente nazionale di Alleanza Nazionale, che invece non nutre alcun dubbio: «Il caso di Contartese rappresenta l'emblema della totale indifferenza del sindaco e dei suoi assessori nei confronti di chi soffre». E non è tutto. A giudizio della Limardo, infatti, non bisogna tralasciare l'altra questione più volte sollevata, ovvero quella relativa alle passerelle per accedere al mare. «Anche in questo caso, purtroppo, l'amministrazione si è dimostrata sorda ed inoperante e allo stesso tempo pronta ad alimentare le speranze

di chi, però, non merita più di essere preso in giro. Ricordo che circa un anno fa - aggiunge l'esponente di An - fui invitata ad una gioiosa manifestazione tenutasi nei locali della Scuola di Polizia con protagonisti proprio i ragazzi disabili. C'era anche il sindaco che fu invitato a prendere la parola. In quell'occasione il suo intervento fu davvero apprezzato, fuori dagli schemi volle allietare l'animo di quegli sfortunati ragazzi e così, abbandonate le parole istituzionali, recitò la "Vispa Teresa", l'allegria filastrocca che ognuno di noi ha avuto modo di imparare quale primo inno alla libertà. I ragazzi - prosegue la Limardo - hanno sorriso e applaudito con sincerità, apprezzando quel primo cittadino che con singolare estro aveva sapientemente interpretato il loro desiderio di libertà tanto anelato quanto negato dall'oggettiva condizione di vita. Nell'occasione il sindaco, avvicinandosi al consigliere Contartese, non mancò di rinnovare le sue promesse». Promesse purtroppo volate come la "gentil farfallina" della filastrocca forse perché «frutto della commozione del momento». «Mi auguro - conclude quindi la Limardo - che il sindaco voglia smentire tutto questo con i fatti, avrà così modo di dischiudere un piccolo, ma prezioso scrigno di felicità, magari anche attraverso l'acquisto delle carrozzelle per entrare in acqua il cui costo sembra non superare gli 800 euro».

le imprese

Giovani costruttori Letizia presidente

Si è tenuta nei giorni scorsi nella sede di Confindustria Vibo Valentia, l'assemblea del Gruppo giovani costruttori edili, chiamata ad eleggere il consiglio direttivo ed il presidente per il prossimo triennio. Ha aperto i lavori il presidente uscente Gaetano Macrì che, attraverso una dettagliata relazione, ha ripercorso gli anni del suo mandato ricco di attività ed iniziative. Si è proceduto quindi ad eleggere il consiglio direttivo che è risultato così composto: Sergio Barbuto (F.lli Barbuto snc), Giacinto Callipo (Callipo srl), Massimo Colacchio (Colacchio Filippo srl), Domenico De Lorenzo (De Lorenzo Ugo & C.), Domenico Letizia (Lecogen srl), Stefania Romanò (Romanò Giuseppe), Alessandro Vangeli (Petaso Costruzioni). Il consiglio direttivo si è quindi riunito per eleggere il presidente ed i due vicepresidenti. All'unanimità è stato eletto presidente del gruppo Domenico Letizia, mentre vicepresidenti sono stati nominati Sergio Barbuto e Domenico De Lorenzo. Il neo eletto presidente, dopo aver ringraziato i convenuti per la fiducia accordatagli, ha dichiarato che «l'impresa di costruzioni oggi è alle prese con grandi cambiamenti, nuovi business, nuovi mercati, nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi, non è più il settore "debole" e non professionalizzante o poco qualificato».

«L'impresa di costruzioni è sempre più un'impresa industriale e di fronte alle nuove opportunità di mercato, le risorse umane sono il punto di eccellenza per la diffusione e la cultura del saper fare impresa. Come Gruppo Giovani Edili cercheremo - ha concluso il presidente Letizia - un confronto aperto per la valorizzazione di idee per un reciproco arricchimento, poiché abbiamo modo di ritenere che possiamo e dobbiamo avere un ruolo fondamentale nella rappresentanza di categoria del nostro territorio. Molta attenzione è stata inoltre data nel programma del consiglio direttivo, alla sicurezza nei cantieri, «dove diventa improcrastinabile - si è detto al termine dell'assemblea - la promozione della cultura della sicurezza, al fine di arginare i rischi che quotidianamente possono interessare i lavoratori».

vibo@calabriaora.it

FATTI & PERSONE

Sinistra democratica verso il primo congresso

L'assemblea provinciale di Sinistra democratica nella riunione tenutasi lunedì scorso, ha provveduto a designare i delegati per l'assemblea nazionale che si terrà a Chianciano Terme da domani a domenica prossima. Della federazione vibonese del partito sono stati eletti delegati Barbara Citton, Rosellina Valenzisi, Gino Petrolò, Adriano Renda. Parteciperanno all'assemblea provinciale, come inviati, l'ex sindaco coraggioso di Rosarno Peppino Lavorato e il presidente Pasquale D'Agostino. I lavori del congresso continueranno lunedì alle ore 18.00 per l'elezione degli organismi dirigenti della federazione di Vibo Valentia.

lavoro e sindacato

Precari Aterp, interrogazione del Prc

Il consigliere regionale Guagliardi chiede lumi sulla stabilizzazione dei 14 esclusi

Prosegue la battaglia per il riconoscimento della stabilizzazione lavorativa portata avanti dai 14 lavoratori dell'Aterp di Vibo Valentia e dalla Cgil. Al loro fianco si è schierata anche la Federazione vibonese del Prc che, riconoscendo la loro lotta contro la precarietà, tematica da sempre al centro dell'attività portata avanti dal partito della Rifondazione, rende noto che in data 29 maggio 2008 Damiano Guagliardi, presidente del gruppo consiliare regionale del Prc, in accordo con la stessa Federazione di Vibo Va-

lentia, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al presidente della giunta regionale «per sapere se non ritiene opportuno verificare quanto affermato nella presente interrogazione e adoperarsi affinché: i contratti a tempo determinato siano immediatamente prorogati nei modi di legge; sia garantita l'integrale attuazione della legge 296/2006 e della legge 244/2007 nell'espletamento delle procedure per la stabilizzazione dei lavoratori precari». Come si ricorderà, il piano di stabilizzazione presen-

tato dall'Aterp, in seguito ad un accordo siglato solo con due dei sindacati confederali, cioè Cisl e Uil, prevedeva la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato solo per 15 dei 29 precari. Tale decisione trovò la contrarietà della Cgil, che abbandonò il tavolo della trattativa. Allora, i 14 precari esclusi dall'accordo iniziarono un lungo presidio di protesta al fine di vedersi riconosciuti il loro diritto alla stabilizzazione, così come previsto dalle due leggi finanziarie varate dal governo

Prodi. Ora, grazie anche al loro capogruppo al consiglio regionale, anche Rifondazione comunista sostiene il loro diritto al lavoro. E, come spiega la nota diramata dal partito provinciale, «tutto ciò non solo nell'auspicio che i 14 lavoratori riescano ad ottenere la stabilizzazione lavorativa e che possa definitivamente scomparire la precarietà, ma anche nella convinzione che saremo sempre pronti alla lotta contro ogni forma di instabilità lavorativa, in tutti i settori ed in particolare quello dell'amministrazione pubblica, che danneggia fortemente le nuove generazioni, soprattutto nella nostra provincia».

Antonio Callà